



AFRICA/NIGERIA - L'Arcivescovo Onaiyekan: serve un Forum nazionale per trattare con Boko Haram

Rodi (Agenzia Fides) - “I propositi esitanti” del governo nigeriano per aprire un contatto con l’organizzazione jihadista Boko Haram “devono essere perseguiti con più vigore e trasparenza, perché “quelli che il governo ha sempre definito come ‘gente senza volto’ devono far cadere la maschera. Se il dialogo avviene a vantaggio di tutti noi, abbiamo bisogno di essere adeguatamente informati a un certo momento, e quel momento è arrivato”. Lo ha dichiarato l’Arcivescovo di Abuja, Sua Ecc. Mons. John Olorunfemi Onaiyekan intervenendo il 4 ottobre alla Conferenza

internazionale di Rodi, organizzata dal World Public Forum-Dialogue of Civilizations (WPF-DC). Secondo l’Arcivescovo nigeriano, il governo di quella che lui stesso ha definito la più grande nazione islamo-cristiana del mondo, “ha bisogno di coinvolgere altri soggetti interessati nella discussione, a partire dalle forze religiose, politiche, economiche e etnico-sociali”. Solo un Forum nazionale di tale natura secondo Mons. Onaiyekan, potrebbe “facilitare un approccio più ampio per trovare una soluzione definitiva”.

Nella sua ampia relazione, l’Arcivescovo ha riconosciuto che le violenze di Boko Haram hanno obiettivamente ottenuto l’effetto di “polarizzare la nostra nazione lungo linee di demarcazione religiosa, portando duri colpi alla nostra fragile armonia costruita in tanti anni di sforzi pazienti”. Allo stesso tempo, ha ammesso che “non è solo l’Islam che deve trattare coi suoi ‘cani pazzi’. Ci sono fanatici anche nel campo cristiano, le cui attitudini sono tutt’altro che pacifiche. Gli Yoruba – ha raccontato l’Arcivescovo - traducono la parola ‘fanatici’ con ‘Agbaweremesin’, che letteralmente significa ‘quelli che hanno adottato la follia come religione’. Le comunità religiose hanno il dovere di eliminare ogni ‘follia’ tra i propri seguaci, attraverso un sistema di auto-regolamentazione dei propri predicatori. Ma finché molti di questi predicatori pazzi non sono sotto il controllo di alcuno, toccherà allo Stato monitorare l’uso della libertà di espressione”.

Il World Public Forum per il dialogo tra le civiltà, presieduto Vladimir Ivanovich Yakunin – che in Russia è anche presidente della compagnia statale delle ferrovie - riunisce ogni anno nell’isola di Rodi studiosi, leader religiosi e protagonisti del mondo dell’economia e della politica per incontri e dibattiti centrati sulla questione del dialogo tra le civiltà. Quest’anno alla decima edizione degli incontri di Rodi hanno partecipato anche l’Arcivescovo slovacco Cyril Vasil’, Segretario della Congregazione per le Chiese orientali, e il saveriano Mons. Giorgio Biguzzi, Vescovo emerito della diocesi di Makeni, in Sierra Leone. (GV) (Agenzia Fides 6/10/2012).